



# IL LEMBO DEL MANTELLO

di Carlo Maria Martini

**DIALOGHI COL TELEVISORE**

**IN DIALOGO CON I COMUNICATORI**

### **3) Comunicatori e politici**

Che paradossi, che stridenti contrasti! Capita a un telegiornale che, dopo la voce spezzata della madre cui è morto un figlio, mi proponi il linguaggio ufficiale e stereotipo dei politici. Questo salto di registro colpisce e, nel tentativo di seguirti, di starti al passo, sento il fiato coito. Le parole dei politici, il più delle volte mi sconcertano, come accade per tutti i linguaggi specializzati, un po' chiusi, per addetti ai lavori. Quando voglio capire mi accorgo che devo compiere uno sforzo. E tu non mi dai un grande aiuto. Troppo spesso ti limiti a essere il megafono di messaggi che non mi arrivano, "espressioni in codice", interni come sono al sistema di potere e lontani dalla gente. Sembri non accorgerti che le parole che trasmetti non sono pronunciate per comunicare, per far capire, ma per lanciare dei messaggi a un altro politico o a un altro partito. E tu sembri incapace di prendere le distanze, di fare da filtro, di commentare, di obiettare, di essere tramite tra le molte attese.

Siamo contrariati quando, nella vita politica e amministrativa, non vediamo chiarezza, trasparenza, assunzione di responsabilità, ma siamo anche delusi e desolati quando ci accorgiamo che tale sistema viene accettato da chi, per esempio, intervista o interpella uomini di governo e amministratori senza in realtà porre domande, chiedere conto, aiutare la verità a emergere: si limita cioè a comportarsi come una sorta di buttafuori.

Troppo spesso mi insospettiscono alcuni toni un po' ossequiosi, quasi che tu svolgessi funzione di portavoce e non, invece, di interlocutore a nome della gente che non ha la possibilità di rivolgere domande, ma che pure vorrebbe vedere qualcuno che sappia farlo. E le cose da chiedere sarebbero moltissime.

Perché non usi il tuo potere di contraddittorio? Perché hai timore di esercitare la tua libertà e la tua discrezionalità di professionista in grado di discernere le parole che hanno sostanza da quelle che suonano vuota appartenenza? Chi può farlo se non tu?

Lo sai che in democrazia la tua funzione è importantissima; se la svolgi adeguatamente aiuti la vita democratica a crescere; diversamente tu perdi un'occasione professionale, ma la perdiamo insieme tutti noi, e contribuisce al progressivo restringimento degli spazi collettivi di libertà.

(Libera scelta e trascrizione a cura di Giovanni Corallo)